

questa operazione il ruolo da protagonista viene svolto da British Telecom (Bt) che di fatto riesce a tirare dalla propria parte tutti i partner minori, ad alcuni dei quali la Bt avrebbe garantito una sorta di premio fedeltà, come per esempio a Mediaset cui la Bt avrebbe messo a disposizione la somma necessaria per proseguire i rilanci (come risulta da un fax del 23 ottobre indirizzato dalla Bt ad Autostrade);

Italgas, Società controllata dal ministero del Tesoro, sembrerebbe da una parte voler avvisare per tempo il ministero delle Comunicazioni sul futuro dell'asta, e dall'altra cercare di ottenere dalla Società inglese le stesse condizioni riservate a Mediaset;

I contrasti tra British Telecom e Società Autostrade si fanno sentire circa la valutazione di Blu: valutata inizialmente in 4.500 miliardi dalla Società inglese, e in 8.700 miliardi — quasi il doppio — da Autostrade. In questa fase della trattativa le due Società si affidano per una valutazione prima a due banche di affari e successivamente ad una terza banca, la « Morgan Stanley », la quale fa una valutazione di Blu abbastanza vicina a quella di autostrade. Il 5 ottobre le due società stilano una bozza di accordo, ma la Bt prende tempo. Il 9 ottobre l'assetto di Blu è ancora in alto mare, e il Consorzio Blu presenta la fideiussione obbligatoria da 4.000 miliardi. L'11 ottobre la Bt comunica di non avere i soldi per comprare le quote di tutti i soci, anche se successivamente dichiarano di voler comunque andare fino in fondo con l'operazione. Il 18 ottobre Italgas (controllata dal Tesoro) affida all'amministratore delegato il compito di informare della situazione il ministro Cardinale. Il 21 ottobre il consiglio di amministrazione di Blu decide di andare avanti, mentre Autostrade e Bt continuano a lavorare sulla bozza del contratto sulla base di un accordo che valuta Blu in 5.600 miliardi. Due ore prima dell'asta Bt comunica ad Autostrade di aver riconosciuto a tutti i soci minori — eccetto Caltagirone — quello che aveva precedentemente promesso loro. Saranno Mediaset, Italgas, Bnl,

e Distacom a poter vendere i loro pacchetti alla valutazione di 5.600 miliardi;

l'esito dell'asta sulle licenze Umts, era stato previsto già ai primi di settembre, con sorprendente precisione, da Attilio Caruso, presidente di Anthill, il consorzio escluso fin dal primo settembre dalla gara sulle licenze;

il settimanale *L'Espresso* riferisce che l'1 settembre Caruso dichiarava: « Quando l'asta sarà ancora alle prime battute, due società di cui preferisco non fare il nome scompariranno come per miracolo dalla competizione », e ancora « Sarà un gioco di prestigio a tutto vantaggio delle cinque compagnie che si dovranno aggiudicare le licenze. Rialzi non ce ne saranno più e tutto si fermerà a meno di 5 mila miliardi ». L'asta si è fermata effettivamente a 4 mila 740 miliardi;

queste dichiarazioni furono pubblicate in quei giorni sulle pagine della cronaca di Matera della *Gazzetta del Mezzogiorno*;

sempre il settimanale *L'Espresso* riferisce che fonti interne al consorzio Anthill hanno rivelato di aver appreso sin dallo scorso giugno da due strettissimi collaboratori del ministro delle Comunicazioni Salvatore Cardinale, che il consorzio Blu si sarebbe ritirato —:

se quanto riportato dettagliatamente dal settimanale *L'Espresso* risponda a verità, e se risulti al Ministro interrogato che sia in corso un'indagine sulla vicenda.

(4-32336)

\* \* \*

#### AMBIENTE

*Interrogazione a risposta orale:*

MARINACCI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

le famiglie Mangiacotti, Miscio, Leggeri, Barbetti, Padovano, Fornaini e Morcavallo, abitanti in via Pietrelcina e in via

Sant'Elia, residenti nel quartiere « Cappuccini » di San Giovanni Rotondo, denunciano una situazione di degrado e devastazione ambientale dovuto ai lavori non autorizzati ad opera del signor Nicola Placentino, (nato a San Giovanni Rotondo il 6 novembre 1951, ivi residente, in via Maddalena, n. 1) di sbancamento e livellamento del terreno di sua proprietà, ubicato a nord delle citate via Pietrelcina e via Sant'Elia, che hanno alterato e stravolto l'aspetto idrogeologico e paesaggistico dell'intera vallata, otturandone completamente un canale di sfogo delle acque piovane ed eliminando la vegetazione ivi esistente: dalla situazione creatasi deriva il costante pericolo di smottamento del terreno per l'infiltrazione d'acqua piovana, nonché un eventuale rischio del crollo dei fabbricati ubicati nella zona interessata;

in data 27 agosto 1991 veniva protocollato al numero 17071 del registro comunale, un esposto in cui veniva sottolineato lo sconfinamento e lo stravolgimento dell'ambiente paesaggistico ed idrogeologico da parte delle sorelle Martino Lucia, Incoronata e Sipontina, dal marito di quest'ultima Antonio Placentino e dai loro figli Nicola e Giovanni, che servendosi di due operai e di una ruspa, avevano fatto letteralmente scomparire l'originale canale di sfogo delle acque pluvie;

l'azione devastatrice del gruppo è continuata con altre illegalità tra le quali: *a)* l'occupazione dell'ex postazione di tiro a segno militare (che attualmente viene utilizzata come rifugio); *b)* l'occupazione di parte del demanio adiacente alla pineta comunale; *c)* la contestuale cementificazione del muro a secco delimitante il demanio; *d)* la chiusura della stradina comunale che portava nel bosco, mediante un muro di recinzione nuovo; *e)* lo sradicamento di almeno cinque alberi di quercia;

una delle famiglie autrice dell'esposto depositato al comune di San Giovanni Rotondo, riportava, con dovizie di particolari, in una querela presentata nell'agosto del 1991 gli stessi episodi di degrado, documentata dalla denuncia già presentata;

nel 1995-1996 il Signor Placentino riprendeva i lavori di sbancamento del suo terreno al fine di costruire un parcheggio per le autovetture, in dispregio alle leggi vigenti circa il vincolo paesaggistico, (ex articolo 1 lettera *g*) decreto-legge n. 312 del 1985, convertito in legge n. 431 del 1985);

in data 18 agosto 1997, protocollo comunale n. 20251, gli stessi residenti del quartiere della zona dei Cappuccini presentavano ancora un altro esposto contro l'apertura di due parcheggi nella zona « E » posta a nord di via Pietrelcina;

l'amministrazione comunale pro tempore, incurante dei pericoli di smottamento del terreno, di frana e di eventuale crollo dei fabbricati, come risposta, autorizzava un terzo parcheggio, a fianco agli altri due autorizzati, dimostrandosi insensibile e incurante delle unanime richieste, esigenze e preoccupazioni degli abitanti del quartiere;

la stessa amministrazione comunale, però essendosi resa conto dell'impossibilità di far continuare l'attività ai tre parcheggi sospendeva, fin dal 1998 le autorizzazioni ai parcheggi ed in data 18 febbraio 2000, con delibera consiliare n. 27, escludeva definitivamente l'area di zona « E » posta a nord di via Pietrelcina come zona da destinare a parcheggi;

con delibera del 28 luglio 2000, e basandosi su errati presupposti, la nuova amministrazione comunale, in sede di consiglio comunale deliberava la concessione dei parcheggi nella zona « E » posta a nord di via Pietrelcina;

contro questa delibera comunale i residenti del quartiere Cappuccini presentavano un esposto nel quale riaffermavano le problematiche poste a fondamento del loro scritto e ne chiedevano immediatamente una revoca della concessione;

in data 13 ottobre 2000 veniva revocata l'autorizzazione ai parcheggi, concessa per mero errore in data 30 settembre 2000;

si sottolinea con grande apprensione che tutte le volte che si verificano abbondanti piogge, via Pietrelcina diventa un tappeto di pietrame a causa dell'acqua, che non riuscendo più a penetrare nel fondo del terreno livellato, si infiltra nelle fondamenta delle abitazioni, mettendo a repentaglio la solidità stessa degli edifici;

si sottolinea il fatto che spesso si è corso ai ripari, quando i danni a persone e cose erano ormai irrecuperabili: ciò è avvenuto per il disastro delle regioni Piemonte-Lombardia e Liguria, per la tragedia che ha colpito le cittadine calabresi della Locride e non ultima per quella di Soverato che ha visto decine di persone disabili morire, trascinate dalle acque a seguito delle intemperie —:

se non ritenga per scongiurare eventuali sciagure naturali preannunciate, disporre una ispezione ministeriale che accerti le responsabilità degli autori di tali scempi e di chi ha concesso simili autorizzazioni omettendo i dovuti controlli;

se non ritenga opportuno ripristinare il territorio, con il rifacimento del canale di sfogo delle acque pluvie a spese di chi tale danno ha arrecato;

se non ritenga condivisibile l'opinione dell'interrogante di assumere idonee iniziative di intensificazione delle misure di controllo per il rispetto delle norme di tutela ambientale, idrologica e paesaggistica della provincia di Foggia, da anni soggetta a fenomeni di degrado e devastazione ambientale ad opera di iniziative private abusive non adeguatamente perseguite dalle autorità competenti. (3-06517)

\* \* \*

#### DIFESA

*Interrogazioni a risposta scritta:*

FRATTINI. — *Al Ministro della difesa, al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

gli organismi di protezione sociale nell'ambito delle forze armate, e in parti-

colare i circoli, hanno la finalità certamente apprezzabile di conservare integro lo « spirito di corpo » e i vincoli di solidarietà tra i dipendenti, promuovendo e rafforzando altresì i rapporti con l'ambiente sociale esterno;

tuttavia, la gestione diretta dei circoli è spesso difficoltosa per i continui impegni anche internazionali del personale e per la mancanza di personale civile della difesa;

ad esempio, il circolo unificato di Bolzano — dotato di grandi potenzialità per iniziative culturali, sociali, sportive — rischia di operare senza una completa valorizzazione, con riflessi negativi su tutta la comunità di lingua italiana dell'Alto Adige, che lo considera un ambiente di sicuro riferimento culturale oltre che istituzionale; tale situazione è aggravata dalle voci circolanti sulla possibile acquisizione dell'area da parte della provincia di Bolzano, che determinerebbe la scomparsa di uno dei luoghi residui di garanzia della identità italiana;

la situazione richiede una riflessione sulla possibilità di modifica del decreto ministeriale 31 dicembre 1998, n. 522, valutando criteri che facilitino la gestione dei circoli, ad esempio mediante possibilità di affidarne la gestione (ove la gestione diretta sia difficoltosa) al personale militare in quiescenza proveniente dal Servizio permanente effettivo —:

se il Governo ritenga utile e necessario un rilancio dei circoli delle forze armate, e quali modifiche all'attuale normativa vigente intenda proporre. (4-32325)

CANGEMI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

centinaia di studenti di tutta Italia in seguito ad ordinanza di sospensiva emessa dai TAR sono stati iscritti con riserva, ai corsi di laurea a numero chiuso per l'anno accademico 1999/2000. Numerosi di loro hanno sostenuto esami — successivamente